

Naxos 8.660235-36
Gioachino Rossini (1792-1868): La donna del lago

Melodramma in due atti • Libretto di Andrea Leone Tottola

PERSONAGGI

Giacomo V, *Re di Scozia sotto il nome del Cavalier Uberto di Snowdon* Tenore
Douglas d'Angus..... Basso
Rodrigo di Dhu..... Tenore
Elena..... Soprano
Malcolm Groeme Contralto
Albina..... Mezzosoprano
Serano Tenore
Bertram..... Basso

Pastori, Pastorelle scozzesi, Bardi, Grandi di Scozia, Dame scozzesi
Guerrieri del Clan Alpino, Cacciatori, Guardie reali

L'azione è nella Scozia, e propriamente in Stirling e sue vicinanze.

CD 1

ATTO PRIMO

*La scena presenta la famosa rocca di Benledi, che, coperta alla vetta da folta boscaglia, e quindi allargandosi al basso, forma una spaziosa valle, nel centro della quale è il Lago Katrine, originato dalle acque cadenti, cui sovrasta ardito ponte di tronchi di alberi.
Sorge l'aurora.*

SCENA PRIMA

(Pastori e pastorelle, che rendono a' campestri lavori. Sull'alto cacciatori, che inoltransi nel bosco.)

PASTORI
A' nostri riedasi
lavori usati.

[01] **Sinfonia**

Introduzione

PASTORELLE
Come verdeggiano
ridenti i prati...

PASTORELLE
Del dì la messaggiera
già il crin di rose infiora.

PASTORI
Al par che ombreggiano
le querce annose.

PASTORI
Dal sen di lei che adora,
già fugge rapido
l'astro maggior.

PASTORELLE
Come spontanee
sorgon le rose...

TUTTI I PASTORI
Ed al suo lucido
brillante aspetto
ripiglia ogni essere
vita e vigor, sì
vita e vigor!

TUTTI I PASTORI
Così a' sudori -
del buon cultor,
grate rispondano
le piante, i fior.
(S'incamminano per varie strade.)

CACCIATORI
Figli di Morve!
Su su! alle selve!
Le caledonie
temute belve
a noi preparano
novello allor.
(Perdonsi di vista.)

CACCIATORI
(di lontano)
Su su! alle selve!
Le irsute belve
a noi preparano
novello allor.

SCENA SECONDA

(Elena in un battello nel lago; indi Uberto dalla rocca.)

[02] ELENA
Oh mattutini albori!
vi ha preceduti Amor.
Da' brevi miei sopori
a ridestarmi ognor
tu vieni, o dolce immagine
del caro mio tesoro!
Fugge, ma riede il giorno;
si cela il rio talor,
ma rigorgoglia intorno
di più abbondante umor;
tu a me non torni, o amabile
oggetto del mio ardor!
(Si ode il vicino suono di un corno, che viene ripetuto di lontano.)

[03] Qual suon! Sull'alta rocca
già le fiere a domar van di Fingallo
i ben degni nepoti. Oh! se fra quelli
si aggirasse Malcolm! vana speranza!
Rapido qual baleno
ei sarebbe volato a questo seno.
(giunta alla riva, scende dal battello, che attacca ad un tronco)

UBERTO
(Eccola! alfin la rendi all'avidio mio sguardo, o Ciel pietoso! No, non menti la fama, anzi è minor di sua beltade il grido.)

ELENA
Di questo lago al solitario lido
chi ti guida? chi sei?

UBERTO
Da' miei compagni,
una cerva inseguendo,
mi allontanai. Fra queste
alpestri, incerte balze il piè inoltrai,
e, già la via smarrita,
per domandarti aita io mi volgea
a te, non donna, ma silvestre dea.
(Fingasi.)

ELENA
Amico asilo
ti sia la mia capanna: all'altra sponda
meo, se vuoi, signor, recar ti dei.

UBERTO
Ah sì, del mio destin l'arbitra sei.

[04] ELENA
Scendi nel piccol legno,
al fianco mio ti assidi.

UBERTO
Oh del tuo cor ben degno
eccesso di pietà!

ELENA
Sei nella Scozia, e ancora
non sai che qui si onora
pura ospitalità?

UBERTO
Deh! mi perdona... (oh Dio!
confuso appien son io!)

ELENA
Ah sgombra omai l'affanno,
lieto respiri il cor.

UBERTO
(Un innocente inganno deh tu proteggi, o Amor!)
(Guadando insieme il lago.)

SCENA TERZA

(Da varie balze giungono al piano i cacciatori anelanti in traccia d'Uberto.)

[05] CORO DI CACCIATORI
Uberto! ah! dove ti ascondi? Uberto!

ALTRI CACCIATORI
Dove tracciarlo? come trovarlo?

I PRIMI CACCIATORI
La fosca selva... l'alpestre, il piano
si è già percorso, ma tutto invano!

GLI ALTRI CACCIATORI
Fiero periglio dal nostro ciglio
lo invola al certo...

TUTTI I CACCIATORI
Uberto! Uberto!
L'eco risponde! speme non v'ha!
Veloci scorransi altri sentieri...

I PRIMI CACCIATORI
Noi là... sul monte...

GLI ALTRI CACCIATORI
Noi verso il fonte...

TUTTI I CACCIATORI
Chi a ravvisarlo primier sarà,
agli altri segno dar ne potrà.
Tu, che ne leggi nel cor fedel,
al nostro sguardo lo addita, o ciel!
(si disperdono per diverse strade)

Albergo di Douglas. Veggonsi sospese alle pareti le sue armi e quelle degli antenati.

[SCENA QUARTA – Excluded from the recording]

SCENA QUINTA
(Elena ed Uberto.)

[06] ELENA
Sei già nel tetto mio: dorata stanza,
dove il fasto pompeggia,
ove il lustro grandeggia,
questa non è; ma, semplice ed umile,
qui raccoglie secure
dall'invidio livore
pace, amistade, amor filiale, onore.

UBERTO
(Felice albergo! oh quanta beltà, virtù racchiudi!)

ELENA
Il lasso fianco
posar ti piaccia.

UBERTO
(*sorpreso*)
(Ah! qual ravviso intorno
ornamento guerrier! no... non m'inganno...
di cavalier Scozzese,
che gli avi miei seguì, questo è l'arnese!
Ove son io? e in qual periglio!)

ELENA
E donde
il tuo cupo silenzio? a che dubbioso
volgi intorno lo sguardo?

UBERTO
Amabil diva!
Se a te nol vieta alta cagion deh lascia,
ch'io conosca a chi deggia
tratto così gentil?

ELENA
Vanto nel padre
il famoso Douglas.

UBERTO
(*in uno slancio che poi reprime*)
Ah!

ELENA
Lo conosci?

UBERTO
Per fama... e chi nol sa?

ELENA
Civil discordia
lo rapì dalla corte!

UBERTO
Oh quanto ancora
n'è Giacomo dolente!

ELENA
E chi tel disse?

UBERTO
Voce sparsa così... (mal cauto ardore!
non mi svelar: che mai di me sarebbe
se giungesse Douglas?)

ELENA
Ma pensieroso
chi ti rende così?

UBERTO
Di tue pupille
il soave balen... di quegli accenti
il dolce suon... ma... chi a noi vien?

ELENA
Le care
compagne mie son quelle,
cha all'apparir del giorno
sollecite al mio sen fanno ritorno.

SCENA SESTA

(*Entrano le compagne d'Elena, che circondandola le
dirigono il seguente coro. Infine Albina.*)

[07] COMPAGNE DI ELENA
D'Inibaca,
donzella,
che fe'
d'immenso amor
struggere un dì
Tremmor
terror del Norte:
Sei Elena
più bella: per te
di pari ardor
avvampa così
ognor
Rodrigo il forte.

UBERTO
(Rodrigo! che mai sento!)

ELENA
(Funesta rimembranza!)

UBERTO
(Di gelosia tormento!
lo già ti provo in me.)

ELENA
(Affetti miei! speranza
più il ciel a voi non diè!)

COMPAGNE DI ELENA
Indissolubili
dolci ritorte,
o coppia amabile!
in te deh annodino
beltà e valor.
E da l'eterea,
celeste corte
i genii pronubi,
il lieto innalzino
canto di amor!

[08] UBERTO
Sei già sposa? ed è Rodrigo,
che dal ciel tal sorte attende?

ELENA
Le mie barbare vicende
che ti giova penetrar?

UBERTO
Forse... ah di'... non è l'oggetto
che tu adori? un altro amante
sospirar, languir ti fa?... Di'...

ELENA
Ah! mi tolse un solo istante
del mio cor la libertà.

[09] UBERTO
(Quali accenti! e deggio in seno
dolce speme alimentarti?
Ah sì! annunzi un tuo baleno
tanto mia felicità!)

ELENA
(Quai tormenti! e come in seno
posso, o speme, alimentarti?
Da me fugge qual baleno
ogni mia felicità.)

[10] UBERTO
(Ma son sorpreso
se qui più resto!
Oh qual contrasto
crucele è questo!)

*(Le compagne di Elena versano delle cervogia in una
tazza a guisa di piccola conca e la porgono ad Elena,
dalla quale vien presentata ad Uberto, che beve
mentre esse cantano.)*

ELENA
L'ospita conca
da me ricevi,
gli oppressi spirti
rinfranca, e bevi.

COMPAGNE DI ELENA
Ti siano fausti
i genii lari,
e a te sorridano
pace, amistà.

UBERTO
Il tuo bel core
deh a me conceda,
che a' miei compagni
ben tosto io rieda.

ELENA
(vedendola giungere)
L'amica Albina,
che all'uopo arriva,
all'altra riva
ti guiderà.

UBERTO
Bella! al tuo lato
sempre sarei!

ELENA
(con contegno imponente)
Hai tu obbliato
che ospite sei?

UBERTO
Lascia che imprima
su quella mano...

ELENA
Costume in Morve
non v'ha si strano.

UBERTO
(Da lei dividermi
come potrò?)

ELENA
(Qual dolce immagine
in me destò!)

UBERTO
(Cielo! in qual estasi
rapir mi sento
d'inesprimibile
dolce contento!
Di quai delizie
m'inebria amore!
Che cari palpiti
provar mi fa!)

ELENA
(Cielo! in qual estasi
rapir mi sento,
se il mio bell'idolo
talor rammento!
Di qual delizie
m'inebbria amore!
Che cari palpiti
pruovar mi fa!)

UBERTO
Addio!

ELENA
Propizio
ti assista il ciel!
Addio!

UBERTO
(Deh placati
fato crudel!
Da lei dividermi
come potrò?)

ELENA
(Qual dolce immagine
in me destò!)

UBERTO E ELENA
(Cielo! in qual estasi, ecc.)
Addio! Addio!

*(Elena entra nelle sue stanze. Uberto esce scortato
da Albina e dalle donzelle.)*

SCENA SETTIMA

*Elcia e detti, indi Mosè, Osiride e Mambre con
seguito.*

[11] MALCOLM
Mura felici, ove il mio ben si aggira!
Dopo più lune io vi riveggo: ah! voi
più al guardo mio non siete,
come lo foste un dì, ridenti e liete!
Qui nacque, fra voi crebbe
l'innocente mio ardor: quanto soave
fra voi scorrea mia vita
al fianco di colei,
che rispondea pietosa a' voti miei!
Nemico nembo or vi rattrista, e agghiaccia
il povero mio cor! mano crudele
a voi toglie, a me invola... oh rio martoro!
la vostra abitatrice, il mio tesoro.

[12] Elena! oh tu, che chiamo!
Deh vola a me un istante!
Tornami a dire: «io t'amo!»
Serbami la tua fé!
E allor, di te sicuro,
anima mia! lo giuro,

ti toglierò al più forte,
o morirò per te.
Grata a me fia la morte,
s'Elena mia non è.

- [13] Oh quante lacrime
finor versai
lungi languendo
da' tuoi bei rai!
Ogn'altro oggetto
è a me funesto;
tutto è imperfetto,
tutto detesto.
Di luce il cielo
non più non brilla,
più non favilla
astro per me.
Cara! tu sola
mi dai la calma,
tu rendi all'alma
grata mercé!

SCENA OTTAVA

(Douglas, Elena. e Malcolm che ascolta nascosto)

- [14] DOUGLAS
Figlia, è così: sereno è il cielo, e arride
di ogni alma a' voti, e già di lieti evviva
in queste un tempo erme contrade or senti
mille voci echeggiar. La Scozia oppressa
le ombre irate degli avi al solo eroe,
cui l'onor di eser sposa è a te serbato,
volgon fremente il ciglio, e 'l patrio onore
affidano al suo brando. A te sol resta
coronar tanta impresa, e la tua mano
nel bel sentier di gloria,
l'alto campione affretti alla vittoria.

MALCOLM
(E resisto? e non moro!)

ELENA
(smaniando da sé)
Oh padre! e quando
ferve bollor di guerra, allor che all'armi
corre ogni età, mentre lo scudo imbraccia
la debil fanciullezza,
la tremula canizie, e tutto al sguardo
stragi presenta e bellici furori,
parli di nozze, e vai destando amori?

MALCOLM
(Ah! mi è fedel!)

DOUGLAS
Sul labbro tuo stranieri
son questi accenti, e fia l'estrema volta,
ch'io da te l'oda. Ad obbedirmi apprenda
chi audace mi disprezza:
onte a soffrir non è quest'alma avvezza.

- [15] Taci, lo voglio, e basti;
meglio il dover consiglia:
mostrami in te la figlia
degnata del genitor.
Di un passeggero orgoglio
perdono in te l'eccesso:
ti dica questo amplesso,
che mi sei cara ancor.
(Si sentono da lungi squillar le trombe.)
Ma già le trombe squillano!

Giunge Rodrigo! oh sorte!
Io ti precedo: seguimi,
ed offri al prode, al forte
in puro omaggio il cor.
Di quelle trombe al suono
ah! ridestar mi sento
nel cor, di forze spento,
l'usato mio valor.
(parte)

- [16] ELENA
E nel fatal conflitto
di amore e di dover, fra tante pene,
Elena, che farai?

MALCOLM
Mio caro bene!

ELENA
Malcolm! come? tu qui?

MALCOLM
Mi chiama in campo
quella ragione istessa,
che arma i prodi di Scozia.

ELENA
E in quale istante
giungesti!

MALCOLM
E che? dell'amor tuo poss'io,
Elena, dubitar?

ELENA
Crudele! e puoi
oltraggiarmi così?

MALCOLM
Se fida è dunque
a me quell'alma, io sfiderò le stelle:
sì, de' nostri tiranni
resisterò al poter.

ELENA
Saprò morire
esempio di costanza.

MALCOLM
A me la mano
di giuramento in pegno.

ELENA
Eccola.

- [17] ELENA E MALCOLM
O sposi, o al tenebroso regno.
Viver io non potrò,
mio ben, senza di te;
fra l'ombre scenderò
pria che mancar di fé.
(partono)

Vasta pianura, circondata da alti monti; si vede da lungi altra parte del lago.

SCENA NONA

(Rodrigo si avvanza in mezzo ai guerrieri del clan, che lietamente l'accolgono; indi Douglas.)

[18] GUERRIERI DEL CLAN
Qual rapido torrente,
che vince ogni confin,
se torbido e fremente
piomba dal giogo alpin,
così, se arditi in campo
ne adduce il tuo valor,
non troverà più scampo
l'ingiusto, l'oppressor.
No, no, l'ingiusto oppressor!
(giunge Rodrigo)
Vieni, combatti e vinci,
corri a' novelli allori:
premio di dolci ardori
già ti prepara amor.

RODRIGO
Eccomi a voi, miei prodi,
onor del patrio suolo;
se meco siete, io volo
già l'oste a debellar.
Allor che i petti invade
sacro di patria amore,
sa ognor di mille spade
un braccio trionfar.

GUERRIERI DEL CLAN
Sì, patrio onor c'invade
guidaci a trionfar!

RODRIGO
Eccomi a voi!

GUERRIERI DEL CLAN
Deh! Guidaci a trionfar!

RODRIGO
Eccomi a voi, ecc.

GUERRIERI DEL CLAN
Deh! Guidaci a trionfar!

[19] RODRIGO
Ma dov'è colei, che accende
dolce fiamma nel mio seno?
De' suoi lumi un sol baleno
fa quest'anima bear!

GUERRIERI DEL CLAN
Premio di dolci ardori
già ti prepara Amor

[20] RODRIGO
Se a' miei voti Amor sorride,
altro il cor bramar non sa!
Ed allor, qual nuovo Alcide,
saprò in campo fulminar.

GUERRIERI DEL CLAN
A' tuoi voti Amor sorride,
vieni in campo a fulminar!

[21] DOUGLAS
Alfin mi è dato, amico,
stringerti al sen: ah! di sì grato istante
bramosa l'alma mia, più dell'usato
le ali al tempo agitò.

RODRIGO
Di equal desio
fu anelante il mio cor.

DOUGLAS
Venga, e ne offenda
or Giacomo, se il può.
Rodrigo è in campo?
Seco è vittoria. Eventi i più felici
brillano già da così lieti auspici.

RODRIGO
Se il saggio tuo consiglio
il mio braccio avvalora,
non dubitar, salva è la patria allora.

DOUGLAS
Il presagio felice
avveri il ciel!

RODRIGO
Ma teco
a che non è la figlia?

DOUGLAS
Io la precedo
di pochi passi.

RODRIGO
Ignora forse il mio
impaziente ardor?

DOUGLAS
Eccola!

RODRIGO
Amici!
voi l'amata mia diva
accogliete con plausi e lieti evviva.

SCENA ULTIMA
(Elena, Albina e detti, indi tutti a suo tempo.)

[22] GUERRIERI DEL CLAN
Vieni, o stella
che lucida e bella
vai brillando
sul nostro orizzonte!
Tu serena
deh mostra la fronte
a chi altero
è di tanta beltà.
E come brina,
che mattutina,
la terra adusta
bagnando va.
così l'aspetto
de' tuoi bei lumi
di gioia il petto
gl'inonda già.

CD 2

- [01] RODRIGO
Quanto a quest'alma amante
fia dolce un tale istante
non può il mio labbro esprimerti,
né trova accenti amor.
Ma che? tu taci, e pavida
il ciglio abbassi ancor?
- DOUGLAS
Loquace è il suo silenzio;
il sai: Loclinia vergine
gli affetti suoi più teneri
consacra al suo pudor.
- ELENA
(Come celar le smanie
che straziano il mio cor?
Non posso... oh Dio! resistere
a così rio dolor!)
- DOUGLAS
(Se al tuo dover dimentica
ti rende altro amator?
Figlia sleal! paventami,
trema del mio furor.)
- RODRIGO
(A che i repressi gemiti?
A che quel suo pallor?
Ondeggio incerto, e palpito
fra speme e fra timor!)
- ELENA, RODRIGO E DOUGLAS
(Di opposti affetti un vortice
già l'alma mia circonda...
Caligine profonda
già opprime i sensi miei
del più fatale orror!
Per sempre io ti perdei,
o calma del mio cor!)
(Malcolm alla testa de' suoi seguaci si presenta a Rodrigo.)
- [02] MALCOLM
La mia spada, e la più fida
schiera eletta a te presento:
al cimento, a fier periglio,
alla morte ancor me guida:
mostrerò che un degno figlio
può vantar la patria in me.
(Ah! di freno e di consiglio
più capace il cor non è!)
- ELENA
(Ah! lo veggo, e di consiglio
più capace il cor non è!)
- DOUGLAS
(Figlia iniqua, il tuo scompiglio
veggo or ben chi desta in te!)
- [03] RODRIGO
Questo amplesso a te fia pegno
di amichevoli ritorte:
la mia gioia or colma è al segno
- fra l'amico e la consorte!
Oh quai vincoli soavi
di amistade e pura fé!
- MALCOLM
La consorte! e chi?
- RODRIGO
No! sai?
- DOUGLAS
Qual sorpresa!
- RODRIGO
A' dolci rai
ardo ognor d'Elena bella...
- MALCOLM
(in uno slancio inconsiderato)
Ah! non fia!
- DOUGLAS
Che?
- MALCOLM
No!...
- RODRIGO
Qual favella?
- ELENA
Ah! non fia che a te contrasti
sorte avversa il bel contento...
volea dir...
- MALCOLM
Ma...
- ELENA
Tal momento
fa quell'anima gioir...
(rapidamente e di nascosto a Malcolm per frenarlo)
(Taci... oh Dio! per te pavento!
Ah! pietà del mio martir!)
- [04] RODRIGO
(Crudele sospetto,
che m'agiti il petto,
ah taci! comprendo...
Già d'ira m'accendo!
Le furie di averno
in seno mi stanno!
Sì barbaro affano
no, pari non ha!)
- DOUGLAS
(Ah l'ira, il dispetto,
mi straziano il petto!
Ei tutto comprende!
Minaccia! si accende!
Sì... sono implacabil...
Vendetta mi affretta...
Un padre più misero
la terra no ha!)

ELENA E MALCOLM
(Ah cèlati, o affetto,
nel misero petto!
Ei tutto comprende!
Minaccia! si accende!
E intanto quest'alma
oppressa, smarrita,
non trova più aita,
più pace non ha!)

ALBINA
(Crudele sospetto
gli serpe nel petto!
Quai triste vicende!
Si adira! si accende!)

CORO DI DONNE, GUERRIERI DEL CLAN E
ALBINA
(Il ciel par che ingombri
un nembo assai fiero...
Si cupo mistero
qual termine avrà?)

(Giunge Serano frettoloso. I bardi lo seguono.)

[05] SERANO
Sul colle a Morve opposto
ostil drappello avanza...

DONNE E GUERRIERI DEL CLAN
Nemici!

DOUGLAS
Oh qual baldanza!

DONNE E GUERRIERI DEL CLAN
Nemici!

RODRIGO
Andiam... disperdansi...
Distruggansi gli audaci...

MALCOM, RODRIGO E DOUGLAS
(Privato affanno ah taci!
Trionfa o patrio amor!)

RODRIGO
(a' Bardi)
A voi, sacri cantori!
Le voci ormai sciogliete:
in sen bellici ardori
destate, su, muovete;
ed al tremendo segno,
che a battaglia ne invita,
mi giuri ogn'alma ardità
di vincere o morir.

MALCOM, DOUGLAS E GUERRIERI DEL CLAN
Giura quest'alma ardità
di vincere o morir.

*(Un capitano reca e solleva in alto un grande scudo,
che fu del famoso Tremmor secondo la tradizione
degli antichi Brettoni. Rodrigo con la sua lancia vi
batte sopra tre volte. Rispondono egualmente tutti i
guerrieri, battendo le aste su' loro scudi.)*

[06] UNO DEI BARDI
Già un raggio forier
d'immenso splendor,
addita il sentier
di gloria, di onor.

GLI ALTRI BARDI
Oh figli di eroi!
Rodrigo è con voi.
Correte, struggete
quel pugno di schiavi...
Già l'ombre degli avi
vi pugnano allato...
Voi, fieri all'esempio
di tanto valor.

GUERRIERI DEL CLAN E BARDI
Su, su! fate scempio
del vostro oppressor!

ALBINA
E vinto il nemico,
domato l'audace,
la gioia, la pace
in voi tornerà.

LE DONZELLE
E allora felici
col core sereno
le spose, gli amici
stringendovi al seno,
l'ulivo all'alloro
succeder saprà.

BARDI
Oh figli di eroi!
Rodrigo è con voi...
Correte, struggete
il vostro oppressor.

RODRIGO
All'armi, o campioni!
La gloria ne attende...

*(Qui una brillante meteora sfolgora nel cielo;
fenomeno in quella regione non insolito. Sorpresa in
tutti.)*

TUTTI
Di luce si accende
insolita il ciel!

RODRIGO E DOUGLAS
D'illustre vittoria
annunzio fedel!

[07] MALCOLM, RODRIGO E DOUGLAS
Su... amici! guerrieri!
Su... marciamo!... struggiamo!

GUERRIERI DEL CLAN
Su... amici! guerrieri!
Marciamo! struggiamo
il nostro oppressor!

BARDI
Correte!... struggete
il vostro oppressor.

ALBINA, ELENA e DONZELLE
Su i nostri guerrieri
compagne! imploriamo
del cielo il favor.

*(Le donzelle con Albina si ritirano seguendo Elena,
mentre Rodrigo marciando alla testa di poderosa
schiera, Malcolm guidando i suoi seguaci, ed altri
duci facendo lo stesso pel piano e per le colline,
sgombrano interamente la scena, e si cala il sipario.)*

ATTO SECONDO

Folta boscaaglia; grotta da un lato.

SCENA PRIMA

(Uberto da pastore, indi Elena e Serano dalla grotta.)

[08] UBERTO
Oh fiamma soave,
che l'anima mi accendi!
pietosa ti rendi
a un fido amator.
Per te forsennato
affronto il periglio:
non curo il mio stato,
non ho più consiglio;
vederti un momento,
bearmi in quel ciglio
è il dolce contento,
che anela il mio cor!

[09] ELENA
(a Serano)
Va', non temer: è meco Albina. Ah vola
dal padre in traccia. Egli tornar promise
pria della pugna, e il termine già scorre,
che al ritorno prefisse. Oh quanti in seno
nuovi palpiti desta
tanta tardanza, al mio timor funesta!

SERANO
Calma l'affanno:
ad appagarti or vado;
abbi cura di te.
(parte)

ELENA
Da quanti affanni
è straziato il mio cor!

UBERTO
(ravvisandola)
Nume possente!
Tu arridi a' voti miei!

ELENA
Un uom! Si fugga...

UBERTO
Ah ferma!

ELENA
E tu chi sei?

UBERTO
Non mi ravvisi?

ELENA
E chi?

UBERTO
Cure ospitali
mi prodigò la tua bell'anima.

ELENA
Ah! è vero!
Or ti conosco. Ebben? da me che chiedi?
Chi spinge i passi tuoi? qual nutri ardire?

UBERTO
Dirti ch'io t'amo, e di tua man morire.

[10] ELENA
Alla ragion deh rieda
l'anima agitata, oppressa,
ed all'amor succeda
la tenera amistà.

UBERTO
Arcani sì funesti
perché tacermi, ingrata!
Allor che mi rendesti
preda di tua beltà?

ELENA
Te amante io non sapea...

UBERTO
Non tel diss'io?

ELENA
Credea,
che gentilezza...

UBERTO
Amore...
Sì... in me possente amore
fiamma destò vorace...
E la sua cruda face
struggermi appien saprà!

[11] ELENA
(Nume! se a' miei sospiri
pace donar non sai,
almen de' suoi martiri
deh! calma la crudeltà!)

UBERTO
(Io del suo cor tiranno?
Farla infelice io stesso?
Ah no... di amore a danno
virtù trionferà.)
Vincesti... addio!.. rispetto
gli affetti tuoi...

ELENA
Ten vai?

UBERTO
A che mirar quei rai
severi ognor per me?

ELENA
Se de' tuoi giusti lai
la rea cagion son io,
squarciami un cor che mai
darti saprà mercé!)

UBERTO
No, cara: anzi desio
pegno di mia costanza
lasciarti in rimembranza,
che sacro io sono a te.

ELENA
E qual?

UBERTO
Da rio periglio
salvai di Scozia il Re.
Il suo gemmato anello
egli mi diè: tel dono.
(le mette al dito il suo anello)
Se mai destin rubello
te, il genitor, l'amante
sa minacciar, dinante
ti rendi al Re: la gemma
appena mostrerai,
grazia per tutti avrai;
e ad appagarti intento
sempre il suo cor sarà.

ELENA
E il mio rigor contento
renderti... oh Dio! non sa?

UBERTO
Ah! basta al mio tormento
destar la tua pietà.

SCENA SECONDA
(Rodrigo in osservazione e detti.)

[12] ELENA E UBERTO
(Qual pena in me già desta
la mia fatalità!)

RODRIGO
(Misere mie pupille!
Che più a mirar mi resta?

Oh gelosia funesta!
Oh ria fatalità!)

UBERTO
Ah! basta al mio tormento
destar la tua pietà.

ELENA
E il mio rigor contento
renderti... oh Dio! non sa?

[13] RODRIGO
(scoprendosi e dirigendosi ad Uberto)
Parla... chi sei?

ELENA
(Rodrigo!)

UBERTO
(Egli! o furor!)

ELENA
(Destino crude!)

RODRIGO
Non sembri Alpino!
Sei tu del clan?

UBERTO
Ne aborro
l'infausto nome.

RODRIGO
Amico
forse del re?

UBERTO
Lo sono...

RODRIGO
Che ascolto?

ELENA
Incauto!

UBERTO
E tale,
che te non teme, e quanti
perversi ha il Re nemici.

RODRIGO
Perversi?

ELENA
Oh ciel! che dici!
Frenati!.. ah qual martire!

RODRIGO
(Qual temerario ardire!
Frenarmi e chi potrà?)

UBERTO
Pria mi vedrai morire...
Non so che sia viltà.

ELENA
(Mi sento... oh Dio! morire!
Mancando il cor mi va!)

RODRIGO
Né ancor ti arrendi, audace?

UBERTO
Ov'è il tuo stuol seguace,
che i suoi doveri obblia?
Alla presenza mia
impallidir saprà.

RODRIGO
Da' vostri aguati uscite,
figli di guerra!

(Al suo grido vedesi tutta la scena ingombra in un istante di guerrieri del clan, che erano nascosti ne' folti cespugli del bosco.)

GUERRIERI DEL CLAN
A' tuoi
cenni siam pronti.

RODRIGO
Ostenta
orgoglio, or più, se il puoi...

ELENA
Che miro! oh Dio!

RODRIGO
Paventa
di quegli acciari al lampo...
Per te non vi è più scampo...
(a' guerrieri, che nello slanciarsi si fermano alle grida di Elena)
Punite un traditor.

ELENA
Fermate!

UBERTO
E tu guerriero?

ELENA
Cedete a' pianti miei...

UBERTO
No... di vil gregge sei
malvagio conduttor!

RODRIGO
Cessate! io basto... io solo
domar vo' tant'orgoglio...

UBERTO
Un ferro... un'arme io voglio...
(Rodrigo gli dà la spada di un guerriero.)

ELENA
Pace in voi discenda...

UBERTO E RODRIGO
All'armi! All'armi!

RODRIGO
No... più non so frenarmi!
Mi guida il mio furor!

ELENA
Io son la misera,
che morte attendo...
Su... su... scagliatevi...
non mi difendo...
Se i giorni miei
troncar vi piace,
di orror la face
si spegnerà.

UBERTO E RODRIGO
Vendetta! accendimi
di rabbia il seno!
Nel petto ah versami
il tuo veleno!
(al rivale)
Vieni al cimento...
Io non ti temo...
L'istante estremo
ti giungerà.

ELENA, UBERTO, RODRIGO E
GUERRIERI DEL CLAN
Ah! tanto ardire
ne' nostri petti
oh come l'ire
destando va!
Come resistere
a tanti affetti!
Sento che l'anima
vacilla già
(Rodrigo ed Uberto partono per un lato. Elena li segue co' guerrieri.)

Grotta.

SCENA TERZA

(Albina, indi Malcolm, poi Serano, infine coro di Alpini.)

[14] ALBINA
Quante sciagure in un sol giorno aduna
l'avverso ciel per tormentare un core!
Elena sventurata!
Per quanti cari oggetti
palpar ti vegg'io? né splende in cielo
raggio di luce a dissipar quel velo,
che covre il tuo destin...

MALCOLM
Elena... ah dimmi
dov'è?

ALBINA
Di questo speco
all'ingresso non era?

MALCOLM
Ah! no...

ALBINA
Del padre
serve al cenno così? qui preservarla
credea dall'ira ostil.

MALCOLM
Ah! ferve intanto
terribil pugna... han le reali schiere
penetrato nel clan: Rodrigo istesso
con ignoto campione
è a singolar certame. Un cor pietoso
mi fe' sperar che qui trovata avrei
Elena mia. Salvarla, o in sua difesa
perir volea.

ALBINA
Mosse le piante al fianco
del fedele Serano, e poi...
(a Serano che giunge)
Ma... vieni.
Dimmi, e teco non riede
la figlia di Douglas?

SERANO
Del padre in traccia
un suo cenno mi trasse: il vidi... oh Dio!
Smarrito in volto... «Ah vanne...
vanne», disse «alla figlia, e la difendi.
Dille che al Re m'invio: se la mia morte
può placar l'ira sua, se in questa guisa
pace alla patria mia donar mi è dato,
dille che il mio morir troppo mi è grato!»

MALCOLM
Come?
E ad Elena tu?

SERANO
Tutto narrai,
e già fuor di se stessa
corre alla reggia.

ALBINA
Oh sciagurata! oh pena!

MALCOLM
Ah tu il sentier mi addita,
che segnò l'infelice...

SERANO
Al par del lampo
dal guardo mio sparì.

MALCOLM
Stelle spietate!
e a tante pene i giorni miei serbate?
[15] Ah si pera: ormai la morte
fia sollievo a' mali miei,
se s'invola a me colei
che mi resse in vita ognor.
Mio tesoro! io ti perdei!
Dolce speme del mio cor!

[16] GUERRIERI DEL CLAN
(di dentro)
Douglas! Douglas! ti salva!

ALBINA E SERANO
Quai voci!

MALCOLM
E chi si avanza?

GUERRIERI DEL CLAN
Douglas dov'è?

MALCOLM
Che avvenne?

GUERRIERI DEL CLAN
Ah! più non v'è speranza...
Cadde Rodrigo estinto...

ALBINA E SERANO
Avverso ciel!

GUERRIERI DEL CLAN
Ha vinto
di Scozia il Re...

MALCOLM
Che sento!

GUERRIERI DEL CLAN
Ne insegue, e dà spavento
già l'oste vincitrice...s!

MALCOLM
Che sento! oh me infelice!
Elena! amici! oh Dio!
Fato crudele e rio!
Fia pago il tuo furor!
Ah! chi provò del mio
più barbaro dolor?

ALBINA, SERANO E GUERRIERI DEL CLAN
Fato crudele e rio!
Fia pago il tuo furor.
(Malcolm parte co' guerrieri.)

Stanza nella reggia di Stirling.

[SCENA QUARTA – Excluded from the recording]

SCENA QUINTA
(Bertram introduce Elena.)

BERTRAM
Attendi: il Re fra poco
ti ascolterà.
(entra nelle regie stanze)

[17] ELENA
Reggia, ove nacqui, oh quanto
fremo in vederti! alle sventure mie
tu fosti culla! assai più di te grato
mi era l'albergo umil, dove or nel padre,
or nell'oggetto amato
pascea lo sguardo, e lor posava allato.
Ma qui sola! ov'è il Re? chi al regio aspetto
mi guiderà? Se il generoso amico
non m'ingannò, del genitor la vita,
di Malcolm,
spero salvar...
[18] che sento!
Qual soave armonia! Che bel concerto!

UBERTO (da questo momento GIACOMO)
(canta dalle sue stanze)
Aurora! ah sorgerai
avversa ognor per me?

D'Elena i vaghi rai
mostrarmi... oh Dio! perché?
E poi rapirmi, o barbara!
quel don ch'ebb'io da te?

[19] ELENA
Stelle! sembra! egli stesso! ah qual sorpresa!
Né mi pose in oblio?
Di me si duole! e che sperar poss'io?

SCENA SESTA

(Comparisce Giacomo: Elena va frettolosa ad incontrarlo.)

ELENA
Eccolo! amica sorte
ti presenta a' miei voti,
o generoso cor!

GIACOMO
Da me che chiedi?

ELENA
Il tuo don non rammenti? ah sì, tu stesso
mi guida al Re.

GIACOMO
Tu lo vedrai.

ELENA
Perdona
alla impazienza mia: di un breve istante
non indugiar: sacro dover di figlia
al trono m'avvicina.

GIACOMO
Ebben, tu il vuoi?
E chi sa opporsi a' desideri tuoi?
(si appressa ad una gran porta in fondo, che aprendosi lascia vedere quanto di magnificenza possa comprendere la sala del trono)

SCENA ULTIMA

(Bertram, Grandi e dame, che circondano il trono, indi gli attori che verranno enunciati.)

[20] DAME SCOZZESI E GRANDI DI SCOZIA
Imponga il Re:
siam servi del suo voler;
il Grande in lui vantiamo,
il padre ed il guerrier.

[21] ELENA
Ah! che vedo! qual fasto!
Ma fra tanti ov'è il Re?

GIACOMO
(indicando se stesso)
Il Re chiedesti? e al fianco suo tu sei.

ELENA
Tu stesso? ah! qual sorpresa! a' piedi tuoi...

GIACOMO
Sorgi, l'amico io son: di mie promesse
il fido esecutor; parla, che brami?

ELENA
Ah! non lo ignori... il genitor...

GIACOMO
Ebbene...
Il padre è reo, ma alla sua figlia il dono...
(Ad un suo cenno vien fuori Douglas)
Vieni Douglas... l'abbraccia... io ti perdono.

DOUGLAS
Ah figlia!

GIACOMO
Venga Malcolm.

ELENA
Ah sire!...

GIACOMO
Alcun non osi
chieder grazia per lui.

ELENA
(Come salvarlo?)

MALCOLM
(viene tra le guardie)
(Elena! oh rio destin!)

GIACOMO
Giovane audace!
A me ti appressa: un traditor degg'io
punire in te...

MALCOLM
Ah Prence! il fallo mio...

GIACOMO
Pietà non merta, e dell'error ben degna
avrai tu pena.
(depone la sua ostentata fierezza, lo alza, lo abbraccia e gli appende al collo la sua gemmata collana)
Ah sorgi, e questo sia
pegno del mio favor. Porgi la destra...
(unisce le destre di Elena e Malcolm)
Siate felici, il Ciel vi arrida.

ELENA E MALCOM
Oh Cielo!

BERTRAM, DAME SCOZZESI E
GRANDI DI SCOZIA
Oh Re clemente!

GIACOMO
Altro a bramar ti resta?

ELENA
Io... Sire... qual piacer! qual gioia è questa!
[22] Tanti affetti in tal momento
mi si fanno al core intorno,
che l'immenso mio contento
io non posso a te spiegar.
Deh! il silenzio sia loquace...
Tutto dica un tronco accento...
Ah signor! la bella pace
tu sapesti a me donar.

TUTTI CON DAME SCOZZESI E
GRANDI DI SCOZIA
Ah sì... torni in te la pace,
puoi contenta respirar.

[23] ELENA
Fra il padre e fra l'amante
oh qual beato istante!
Ah! chi sperar potea
tanta felicità!

TUTTI CON DAME SCOZZESI E
GRANDI DI SCOZIA
Cessi di stella rea
la fiera avversità.

Fine